

Fondazione Luigi Maria Monti



*Ufficio Stampa*

**Rassegna Stampa IDI**

**20/2/2018**



## Tac addominale entro tre giorni con prezzi da 200 a 400 euro

# «Ripassi tra quattro mesi» Ma se paghi, esame subito

**Mary Tagliazucchi**

■ Nel Lazio i volumi complessivi di intramoenia producono più di 137.000.000 di euro, ma nelle casse della sanità regionale rimangono solo circa 13.000.000 di euro. Un dato sconcertante quello riportato dall'ultimo rapporto Eurispes.

L'intramoenia altro non è che il "sintomo" di quelle infinite liste d'attesa che da tempo generano una notevole disparità fra chi può accedere economicamente ad esami specialistici privati e chi, invece, vi si trova di fatto costretto.

Per rendersene conto basta fare una chiamata all'803.333, il centro unico di prenotazioni dove già contattare l'operatore disponibile diventa un'odissea fra attese di 7 minuti e la linea che casca con l'invito di richiamare più tardi.

Riuscendo finalmente a parlare con l'operatore, richiediamo una tac addominale in convenzione. Nessun posto disponibile se non per il 16 marzo all'Idi o per il 27 giugno all'ospedale San Giovanni Battista alla Magliana, quindi fra 4 mesi circa.

A questo punto proviamo a prenotare lo stesso esame in intramoenia e "miracolo", l'appuntamento ci viene fissato per il 21 febbraio, addirittura all'ospedale San Camillo, al "modico" prezzo di 200 euro senza contrasto. Con contrasto infatti il prezzo sale a 320 o 390 euro. La differenza, ci dice l'operatrice, dipende dal medico che la eseguirà.

Ora, mettiamoci nei panni di un paziente che vive magari della sola pensione, ma

che questo esame deve eseguirlo con urgenza, di fatto lo si mette in condizioni di dover per forza di cose accettare questo tipo di prestazione rispetto a quella in convenzione, con l'aggravante di grandi sacrifici economici.

«Il problema dei Cup della regione Lazio è una gestione a dir poco schizofrenica del servizio. In certi casi ci sono dei pazienti che poveretti si trovano costretti a ricorrere all'intramoenia perché non vedono alternative per ottenere un appuntamento con dei tempi decenti e in base alle loro esigenze. Quando invece la possibilità di fare questi esami con il servizio sanitario nazionale c'è. E chi ha più faccia tosta ed ha l'intraprendenza di presentarsi in ospedale lo scopre, constatando che questi posti ci sono eccome. - dichiara Laura Santoro, responsabile regionale del Nursing Up Lazio - Io personalmente posso dire che sì, ci sono delle realtà ospedaliere in cui le attese sono giustificate da problemi di sovraffollamento e/o carenza di personale, ma in altre strutture invece, ti ritrovi in agenda solo pochi pazienti e quindi posti disponibili che però non vengono dati e questo significa che il sistema di prenotazione per priorità non funziona bene. Vale a dire che, se i posti per le prenotazioni urgenti, a dieci giorni sono tutti prenotati, il sistema non consente di prenotare altri spazi, nonostante siano liberi. - prosegue la responsabi-

le regionale - Ho denunciato più volte che nel nostro laboratorio di infettivologia del Regina Elena - in cui non abbiamo grandi tempi d'attesa - molti pazienti si presentano con frequenza da noi, dicendo che quelli del Cup gli rispondono che non c'erano posti disponibili e le liste andavano addirittura a tre mesi. - conclude - Tutto questo lo trovo assurdo e senza alcun senso, visto che più di una volta ci è capitato di avere solo 3 pazienti quando ne potevamo mettere in lista addirittura 14. C'è una totale mancanza di organizzazione e pianificazione, perché bisogna poter mettere tutti nella condizione di poter lavorare e prestare il giusto servizio sanitario a tutti e indistintamente. Sembra quasi che ci sia una pianificazione nel dirottare i pazienti dal pubblico al privato».

Della stessa idea la professoressa Virginia Cirolla: «Come medico specialista e presidente nazionale di A.I.S.M.O onlus ricevo centinaia di segnalazioni su carenze della sanità regionale, tra cui la situazione dell'intramoenia nel Lazio. A tale proposito ritengo che debbano essere ripensate le linee guida regionali sull'attività libero-professionale. L'obiettivo è quello di riportare a questa tipologia di prestazioni alla sua ragione originaria e cioè ad un percorso di libera scelta del malato che tuttavia non deve essere obbligato a ricorrere all'intramoenia a causa della mancanza di disponibilità immediata e fruibile di servizi erogati nel Ssn».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

